

IL WELFARE CULTURALE TRA SIGNIFICATI E PRATICHE

Convegno PRIN2022–PNRR Cultural Welfare Ecosystems for Wellbeing:
mapping semantics and practices, co-designing tools and raising awareness

Linee di innovazione del Cultural Welfare nelle Marche

Laura Gemini | Lorenzo Giannini | Francesca Giuliani | Chiara Spaggiari |

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Urbino, 16 settembre 2025



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DEPARTMENT
OF THE ARTS



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISCUI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE,
STUDI UMANISTICI E
INTERNAZIONALI



DAMSLAB

Quattro casi + 1

BAT - Bottega Amletica Testoriana

BAT – Bottega Amletica Testoriana, progetto ideato da Antonio Latella e realizzato tra Pesaro Capitale della Cultura 2024 e il Piccolo Teatro di Milano come primo impulso per la nostra linea di lavoro: **da osservare per differenza:**

cosa significa portare un'iniziativa culturale ad alta intensità artistica e partecipativa in un territorio come Pesaro? Quali dinamiche attive tra artisti, partecipanti e comunità locali?

Innesco metodologico sull'uso del **digitale**, sia come parte delle pratiche partecipative sia come strumento di indagine.

BAT_BOTTEGA
AMLETICA TESTORIANA



TEATRO ROSSINI - PESARO

@AMATMARCHE

@PESARO2024

Linee di innovazione del Cultural Welfare nelle Marche: quattro casi di studio + 1: la metodologia della ricerca

- Ricerca sul campo e approccio etnografico
- Interviste semi-strutturate e focus group (47 persone tra organizzatrici/organizzatori, artiste/artisti e partecipanti ai progetti)
- Analisi delle chat WhatsApp dei progetti (comunità mediatizzate)

Caso di studio #1

Apiria. Sinfonia di una piccola città

Progetto ideato da Sonia Antinori / Compagnia MALTE

Luogo: Apiro (MC), borgo colpito dal sisma del 2016 e dallo spopolamento

Periodo di svolgimento: settembre – dicembre 2024

Obiettivi del progetto: attivare processi di dialogo con la comunità locale e restituire all'arte un ruolo di rielaborazione collettiva e di crescita culturale condivisa

Attività: laboratori e partecipazione alla scrittura e produzione di materiali (testi, fotografie, disegni) che hanno dato vita alla drammaturgia dello spettacolo *Sognando Apiria*



Caso di studio #2

Ben-Essere e Musei a Vallefoglia

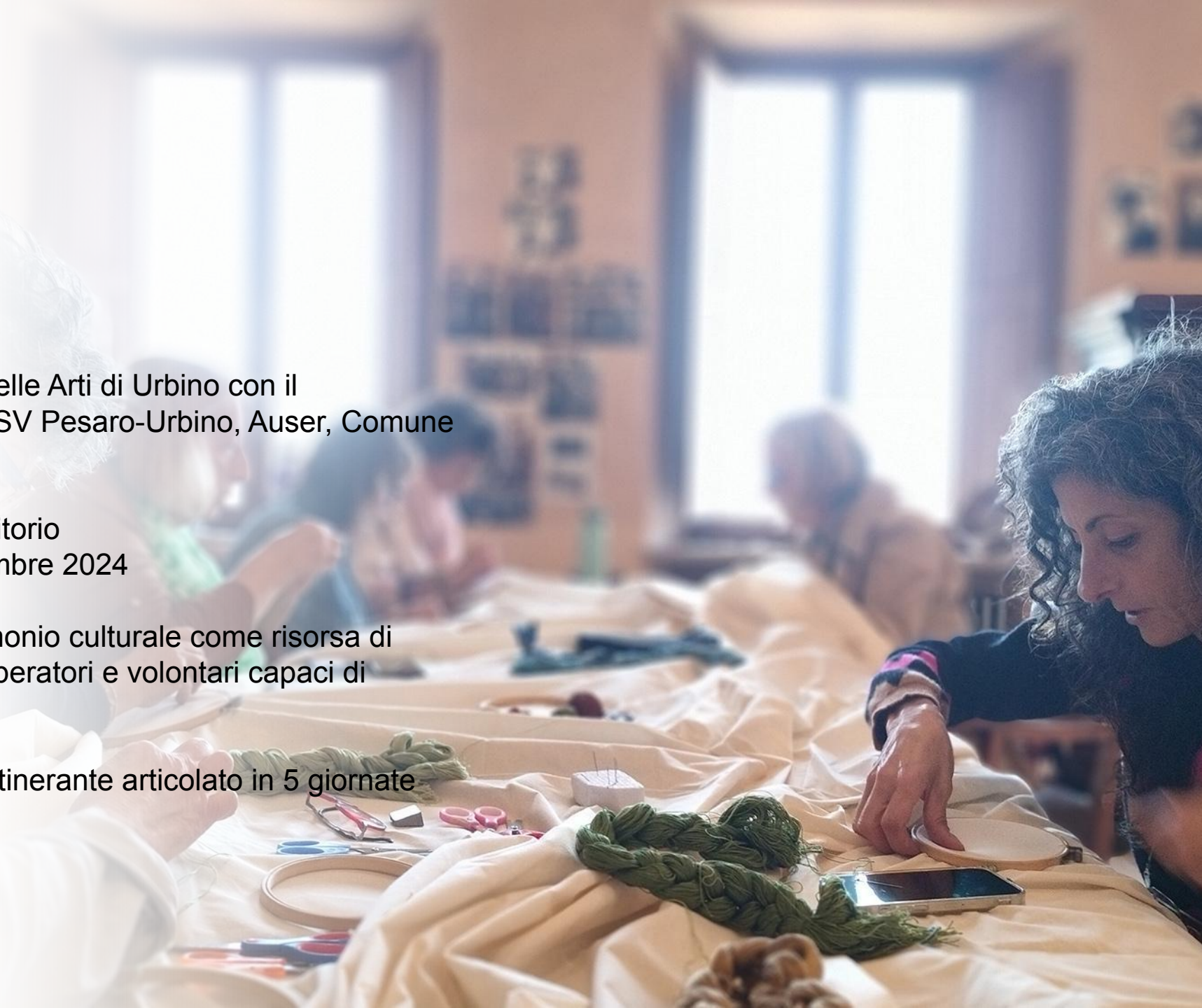
Promotori del progetto: Accademia di Belle Arti di Urbino con il coordinamento di Antonella Micaletti, CSV Pesaro-Urbino, Auser, Comune di Vallefoglia, TAM, Associazione Etra

Luogo: Vallefoglia (PU) e musei del territorio

Periodo di svolgimento: ottobre – novembre 2024

Obiettivi del progetto: esplorare il patrimonio culturale come risorsa di benessere sociale, formare operatrici/operatori e volontari capaci di co-progettare azioni di welfare culturale

Attività del progetto: corso seminariale itinerante articolato in 5 giornate formative e laboratoriali



Caso di studio #3

Dance Well - Movimento e ricerca per il Parkinson a Pesaro

Promotori del progetto nazionale: CSC – Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa, 2013)
Promotori per la Regione Marche: AMAT con Comune di Recanati, Comune di Pesaro e partner istituzionali
Luogo: Pesaro, Museo Nazionale Rossini, Sala della Repubblica | Teatro Rossini

Periodo di svolgimento del progetto a Pesaro: novembre 2024 – maggio 2025

Obiettivi del progetto: proporre la danza contemporanea come esperienza artistica inclusiva per valorizzare il potenziale creativo e relazionale di persone con Parkinson, caregiver, cittadine e cittadini

Attività del progetto: lezioni settimanali gratuite in spazi museali e culturali, condotte da cinque danzatrici con stili e ricerche differenti a partire da un percorso di formazione comune



Caso di studio #4

LiberaMusica Campus

Promotori: Associazione LiberaMusica APS, fondata a Pesaro nel 2015 come associazione di promozione sociale

Periodo di svolgimento del progetto: campus musicale del mese di maggio 2025, nell'ambito del Cantiere Sociale della Musica

Obiettivi del progetto: rendere l'educazione musicale accessibile a tutti, superando barriere economiche e sociali, promuovere inclusione, cooperazione e crescita personale attraverso la pratica orchestrale

Attività del progetto: il Campus 2025 ha coinvolto 100 musicisti da Pesaro e San Salvo, 14 insegnanti, 1 direttore, 3 educatori con la realizzazione di un concerto finale al Teatro Rossini di Pesaro



NODI TEMATICI

1. Tensione centro | periferia
2. Tensione teoria | pratica
3. Tensione rete | ecosistema
4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione
5. Le «ambiguità» del welfare culturale

1. Tensione centro | periferia sotto-nodi

- 1.1. Le potenzialità dei piccoli territori
- 1.2. Come funzionano i progetti importati da altrove
- 1.3. I progetti che colonizzano le periferie
- 1.4. Quanto interessano i progetti alla politica?

1. Tensione centro | periferia

1.1 Le potenzialità dei piccoli territori

C'è questa dimensione di familiarità. Vai in un posto in cui comunque ti metti a sedere un attimo nel bar e arrivano tutti, ti conoscono tutti e sono amici. Però allo stesso tempo ti viene riconosciuto il ruolo, ma in maniera semplice. [...] Per cui ognuno anche se fa nella vita il falegname, fa cose completamente diverse, ha questa forza, questa capacità di trasmetterti un significato profondo di quello che sei, di quello che è e di quello che siamo insieme facendo le cose... **Diciamo che lì, secondo me, siamo sotto una lente di ingrandimento perché è veramente una piccola comunità,** per cui si riesce a fare delle cose, tra virgolette, come se si fosse degli scienziati che si porta delle ricerche, **però allo stesso tempo siamo noi stessi materia di ricerca,** per cui c'è uno scambio tra quello che si porta e quello che si prende, e quello che si agisce insieme. **Per cui io la vedrei come una cosa molto peculiare, non so se è facilmente ripetibile in altre situazioni aperte, se non in contesti protetti.**

1. Tensione centro | periferia

1.2 Come funzionano i progetti importati

I modelli che originano da altri contesti, come LiberaMusica (Venezuela) e Dance Well (Bassano del Grappa) rappresentano casi di trasferimento di pratiche che crescono e si radicano incontrando le specificità del territorio.

1.3 I progetti che colonizzano le periferie

Proprio **la parola 'colonialismo' è stata usata da una delle partecipanti** al corso, durante la fase iniziale a Serra Sant'Abbondio. [...] Ci ha tenuto subito a chiamarmi per dirmi: «...Sappi **che da anni cerchiamo di arginare queste azioni un po' 'colonialiste' che ci arrivano dalla costa**, quando portano spettacoli, concerti, eventi. **Noi vogliamo creare qualcosa che nasca e cresca qui, con le persone che vivono qui**». E io le ho risposto: «Guarda, non ho intenzione di 'venire a salvare' Serra Sant'Abbondio». Il mio compito era soltanto farle capire che il progetto era scritto male...

1. Tensione centro | periferia

1.4 Quanto interessano i progetti alla politica?

Il politico comunque ha sempre bisogno che succeda qualcosa e metterci anche un po' il cappello, anche se poi il cappello non è suo, però in qualche modo ne prende anche benefici. Per cui un politico non ti può contrastare, a meno che non sia proprio in una fazione politica nettamente contraria rispetto a quello che proponi...

2. Tensione teoria | pratica sotto-nodo

2.1. Le pratiche sono trasferibili? Formazione e implementazione

2. Tensione teoria | pratica

2.1 Le pratiche sono trasferibili? Formazione e implementazione

Nel frattempo, quando Antonella ha parlato di questa seconda attività formativa, ho aderito volentieri. Tra l'altro, questa nuova esperienza è stata anche più varia, perché ha previsto un confronto con persone di altre generazioni ed età, e questo ha permesso uno scambio più ampio. [...] **Per quanto riguarda la realizzazione concreta di un progetto, purtroppo non sono riuscita ad andare molto avanti.**

Questa esperienza mi ha dato la possibilità di capire un po' meglio sul campo che cos'è che effettivamente si può intendere per benessere culturale. **Rimane la difficoltà di capire come queste due esperienze, o esperienze simili a queste, possano poi essere effettivamente calate in un contesto invece diverso da quello nostro.** Cioè noi comunque, piccoli o grandi che fossimo, eravamo tutte persone curiose di modalità nuove, di approcci nuovi al mondo, all'esperienza che si presentano, **mi rimane un po' più difficile pensarne alla possibile applicazione.**

2. Tensione teoria | pratica

La formazione ti dà degli strumenti che tu poi devi affinare e sviluppare con la pratica e nel tempo. **Ci vuole più pratica, ci vuole una formazione assolutamente in presenza, di più tempo, di una durata maggiore.**

C'è un tema di modelli e metodi. Secondo me non è solo bene che se ne parli **è anche un bene che in questi processi si faccia un passaggio in avanti da avere un modello di riferimento a che diventi un metodo in modo tale da non avere solo l'aspirazione ad essere ma introdurre nella propria quotidianità dei processi virtuosi che non siano solo un'aspirazione ma che siano a fondamento di politiche nuove.** Non basta solo che se ne parli c'è bisogno ancora di più; si sta lavorando tanto quindi ben vengano mille di queste esperienze anzi diciamo con una proiezione ancora più avanti: l'agenda 2030 ormai è un qualcosa che vediamo troppo vicino, per cui diciamo in una prospettiva ancora più alta ancora più lontana ancora più ambiziosa ci dobbiamo ritrovare con quel **passaggio da modello a metodo che potrebbe diventare davvero un processo endogeno e non solo esogeno di tutte queste realtà.**

3. Tensione rete | ecosistema sotto-nodi

3.1. Tensione tra autonomia e dipendenza (quali risorse?)

3.1.1. Cosa fanno gli enti locali?

3.1.2. Cosa fanno le famiglie?

3.1.3. In periferia spazi piccoli, ma creatività

3.2. Tensione intermittenza – persistenza

3.2.1. Le reti sostengono?

3.2.2. Quando il progetto ha successo, ma poi se ne va, c'è ubriacatura temporanea?

3. Tensione rete | ecosistema

Per tutto l'inverno, una volta al mese, **ci sentivamo online tramite delle riunioni Zoom con tutta la comunità DW dei teachers anche europei.** Per me queste chiamate erano essenziali, perché poi durante il resto del mese avevamo magari una tematica in testa che potevamo portare avanti e concretizzare con le nostre classi.

A livello europeo ormai ci conosciamo, per lo meno con quelli che fanno parte in qualche modo della rete, poi ce ne saranno anche altri al di fuori. **Però diciamo che quel confronto con queste situazioni, che hanno comunque la nostra impostazione, e che non per forza fanno parte poi delle nostre reti, è molto importante perché poi ci ritroviamo che abbiamo tutti gli stessi problemi sia qui che con la Grecia.** Alcune cose cambiano ma alcune cose ce le abbiamo tutti tipo il discorso della formazione degli insegnanti è un problema che abbiamo in tutto il mondo tant'è che adesso è nata un'accademia internazionale per far la formazione di insegnanti di questi progetti specifici: un'accademia itinerante, finanziata.

3. Tensione rete | ecosistema

3.1. Tensione tra autonomia e dipendenza

Ho avuto la sensazione che la fattibilità dipende dall'amministrazione ma soprattutto dal sindaco, perché poi in questi paesini piccoli dove cerchi un consiglio non hai tanti referenti, qui non c'è neanche l'assessore della cultura per cui tu parli appunto col sindaco con cui ti dai del tu e poi lui ti dice c'è questa persona che è preposta per il teatro, quest'altro e **poi ti arrangi un po' tu con la tua corte di referenti per cercare di portare avanti le cose anche dal punto di vista concreto...**

Gli spazi erano quelli che erano, nel senso che non erano proprio adatti per una pratica come lo yoga. Però ci siamo ingegnati e, infatti, abbiamo creato una stanza che non faceva parte della mostra [...] di due o tre metri quadri, [...], l'abbiamo allestita con candele, tappeti, abbiamo creato una situazione carina. Alla fine, è lì che abbiamo fatto la pratica di yoga, anche perché i partecipanti non erano tantissimi. Siamo stati un po' strettini, ma si è creata una situazione molto intima, molto bella. Era abbastanza buio, abbiamo tenuto le finestre chiuse, acceso le candele e abbiamo praticato nel totale silenzio. Anche il comfort era garantito: è uno spazio silenzioso, non si sentono i rumori delle macchine. **Alla fine, paradossalmente, è andata molto bene, anche se non era un posto pensato per questo tipo di attività. Però l'abbiamo ricreato, e quindi è stato molto bello.**

3. Tensione rete | ecosistema

3.2. Tensione tra intermittenza e persistenza

Come quando abbiamo fatto i progetti europei, che possono essere anche delle esplosioni di luce, di colori, ma poi a un certo punto tutto muore, perché naturalmente è finito il finanziamento, è finito l'amore e quindi non si può più andare avanti, perché chiaramente bisogna che ti inventi qualcos'altro. **C'è un tempo burocratico, c'è un tempo di realizzazione e non è detto poi che le cose coincidano e quindi naturalmente tutto un po' si disfa.**

Io ho sempre detto che non dovevamo attivare delle comunità dove non avevamo una sicurezza, perché è vero che **puoi avere un finanziamento per un anno, però una volta che formi una comunità Dance Well, questa comunità poi vuole continuare, non è un progetto che fai un anno e basta [...]. L'incognita dei finanziamenti mi fa stare sempre con il patema d'animo**, perché siamo sempre comunque appesi a bandi, non c'è una sicurezza. Oppure lo si fa partire per qualche mese per poi cercare le economie da qualche parte [...] faccio sempre tutti questi calcoli molto complicati e anche dolorosi.

Grazie a Dance Well ho conosciuto delle persone e mi si è aperta anche una possibilità fuori di conoscere altre persone in altri ambiti. È proprio stato uno spartiacque per me da quando sto a Pesaro. Mi sono portata dietro veramente delle giornate che aspettavo: finita lì aspettavo che ritornasse lunedì, quindi comunque un benessere, ridico questa parola, che mi portavo dietro per tutta la settimana. **Quello che io posso sperare è solo poter continuare, che continui questo gruppo, che il progetto vada avanti, io me lo auguro moltissimo. Mi è dispiaciuto quando è finito, perché avrei proseguito volentieri.**

3. Tensione rete | ecosistema

[31/12/24, 19:34:28] Partecipante Apiria: Ciao a tutti, colgo 5 minuti mentre mi trovo qua sospesa poichè ferma in un parcheggio, ad aspettare l'inizio della fine di questa serata che poi ci regalerà un nuovo inizio. Ho già detto a qualcuno che come Stefania, anche io sono abbastanza scettica su come l'esperienza di Apiria e tutte le attività ad essa connesse possa trovare altro terreno fertile oltre quello già modestamente intaccato dalle nostre persone. Abbiamo visto che non è certo mancanza di argomenti, sentimenti, visione e voglia di evasione, è che le cose troppo intellettuali all'Apiru non glie tacca 🤔.....sono un po' ghettizzate, ed è un peccato, perché l'emozione che ho provato stando lì seduta ascoltando Sonia interpretare il mio racconto....non ha prezzo....ho tribolato poi alla fine....la lacrima è scesa....maledetta 😊

[02/09/25, 08:23:12] partecipante DW: **Buongiorno, vorrei chiedervi se ci sono novità sulla welldance, se ci sono speranze che si ripeta come lo scorso anno**

[02/09/25, 14:05:03] partecipante DW: Ancora non è confermato.

4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione sotto-nodi

4.1. Saper intercettare il desiderio

4.2. Da sole/soli non basta

4.3. La comunità c'è, ma è fondamentale la figura di mediazione «che rischia di suo»

4.4. Empatia e affettività

4.5. L'efficacia trasformativa

4.5.1. Viene dal rapporto con l'artista?

4.5.2. Viene dal rapporto con la comunità?

4.5.3. Comunque c'è sempre cambiamento

4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione

4.1. Saper intercettare il desiderio

Ho capito che stava nascendo una comunità molto vibrante attorno a quest'idea e poi la cosa interessante è stata capire che molto di questo è anche desiderato e auspicato dal mondo femminile, che abita ad Apiro.

È evidente quindi che l'iniziativa culturale parte da qualcuno che non è l'utente finale. Poi però - e qui sta il punto - **se le persone tornano, se restano, se partecipano ancora, allora forse si può dire che la proposta ha colto qualcosa di reale.**

4.2. Da sole/soli non basta

Una cosa che però ho sicuramente scoperto è l'importanza di partire dal contesto: capire qual è la domanda reale che arriva dall'ambito in cui si vuole operare. E da lì raccogliere gli elementi per costruire un progetto. Quindi lavorare su una conoscenza del territorio. **La mia idea progettuale era rivolta agli adolescenti, e quindi mi sono impegnata per capire, ad esempio, quanti sono nel mio paese, quali opportunità hanno oggi, che cosa manca loro. Ma erano sempre interpretazioni mie, di un'adulta che cerca di immaginare i loro desideri.** Non sono mai riuscita a fare, diciamo, un'indagine diretta, un questionario che facesse emergere le loro risposte reali. Ho lavorato su una mia idea, forse un po' "calata dall'alto", di quali potessero essere i loro sogni — ma non posso dire con certezza che fossero davvero quelli.

4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione

4.3. La comunità c'è, ma è fondamentale la figura di mediazione che «rischia di suo»

Quando è nata LiberaMusica eravamo io e altre due mamme con bambini piccoli, nessuna era originaria di Pesaro e l'idea era: abbiamo bisogno di integrarci in questa comunità, abbiamo i bambini, **non abbiamo come punto di riferimento l'oratorio, o altro, facciamo questa associazione. Poi queste altre persone sono uscite, io sono rimasta l'unica socia fondatrice, ma questa cosa fondante secondo me è rimasta molto forte** anche se non è mai esplicitata perché io ti assicuro che la maggioranza delle famiglie che vengono qui e che seguono il nostro percorso sono famiglie che non sono di qui e che trovano in LiberaMusica quell'accoglienza. **Questo ce lo dicono proprio loro: se non ci fosse LiberaMusica noi non stiamo di Pesaro noi non avremmo amici.**

4.4. Empatia ed affettività

Ho capito che questo progetto in particolare è dedicato a persone che hanno alcune problematiche fisiche, e il fatto che però sia aperto a tutti, secondo me è molto positivo perché crea proprio un sentimento comune. Le insegnanti sono veramente brave perché riescono ad accompagnarti in maniera molto efficace nel prendere consapevolezza di te, del movimento, del respiro, di tutto quello che c'è attorno, di quello che puoi immaginare. E sono creati dei movimenti molto emozionanti proprio, e in quei momenti ti rendi conto che puoi esprimerti con il corpo in maniera molto libera, insieme ad altre persone, creando un qualcosa che è comune a tutti. Ti senti veramente vicino a tutti quelli che ti stanno attorno. Per me è molto positivo, è l'emozione più positiva che ho provato. E penso anche per gli altri. Quando si dice che fai una cosa bella, che ti fa star bene insieme agli altri, è positivo.

4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione

C'era un discorso di socialità tra noi molto bello e c'è stata anche la possibilità di conoscenza anche rinnovata perché le persone hanno continuato a frequentare con regolarità. E poi ogni volta il gruppo cresceva, quindi per me è stato veramente molto liberatorio.

Ti senti veramente vicino a tutti quelli che ti stanno attorno. Per me è molto positivo, è l'emozione più positiva che ho provato. E penso anche per gli altri. Quando si dice che fai una cosa bella, che ti fa star bene insieme agli altri, è positivo.

Questa coesione che si è creata magicamente un po' in questo gruppo non è stata immediata ma è immediata la sensazione come potenzialità. Questo desiderio di avere voglia di ritornare tutte le volte non è stata una roba da dire Oddio adesso lunedì e devo fare questa cosa... e credo un po' in tutti c'è stato questo. **E per me la comunità è quello: ti scatta il desiderio di ritrovarsi che non era solo appunto personale ma era perché c'era dentro proprio qualcosa che contagiava.** Anche questo fatto inclusivo a me non capita spesso di poter stare anche con altre persone che hanno quel limite. Perché poi alla fine in realtà quel limite tu senti di averlo e lì c'è la possibilità di viverlo bene per il limite anche fisico da cui partiva forse il progetto. **Questo è stato interessante questo switch in cui non è che ti sentivi meglio, cioè potevi vivere quella parte lì che è molto umana, non è performativa non so come dire: questo spogliarsi in un'uguaglianza che è questa l'uguaglianza per me, questa diversità di molteplici forme ma in cui siamo tutti veramente uguali e questo devo dire no, non l'ho trovata in nessun'altra esperienza**

4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione

4.5 Efficacia trasformativa

Sicuramente sono stati incontri molto singolari e molto utili. A livello pratico, mettere in atto esperienze come il teatro, il ricamo di comunità su una stessa tela, oppure il mudra delle dita, sono state pratiche davvero belle, innovative e coinvolgenti. **Sinceramente, mi hanno fatto anche capire che, a volte, ci sono aspetti che inizialmente non sembrano collocarsi in quell'ambito, ma lavorandoci sopra, piano piano, ci si può costruire intorno tanto.** Quindi si può dare la possibilità anche ad altri di provare, di immedesimarsi, di coinvolgere altre persone — e questo non è affatto semplice.

La parte pratica, come la prova dei corsi di yoga o di teatro, per me è stata utile per cominciare a immaginare quali corsi avrei potuto proporre io stessa. Inoltre, il confronto collettivo — il parlare tutti insieme, ascoltare le idee degli altri e capire a cosa stavano lavorando — mi ha aperto davvero la mente. **Mi ha aiutata a chiarirmi su cosa avrei potuto fare,** soprattutto considerando che partivo completamente da zero e non avevo nessuna esperienza pregressa.

Quello che mi ha colpito e ci ho lavorato anche dopo, è stata la facilità in cui Lucia ha capito alcune cose di me. Guardando un cartellone con quattro foto, tre immagini di una rivista e una foglia, Lucia a grandi linee mi ha detto quello che più o meno sono io adesso in questo momento. E mi ha colpito, perché sentirselo dire a una persona che non mi conosce per niente... Quindi poi i giorni dopo è stato duro accettare quello che poi io ho fatto vedere, cioè accettare e prendere coscienza di quello che uno è oggi, a 43 anni, in un paesino, sposata con un figlio e lavora da casa, ormai dal Covid. Quindi una presa di coscienza che a volte nella routine frenetica quotidiana di oggi, a volte non lo fai, non lo fai.

4. Tensione ruolo della comunità | ruolo delle figure di mediazione

In tutte le lezioni il mio stato emotivo interiore si trasformava, c'era proprio una trasformazione. E il momento più bello è anche quello dello scambio, quando hai superato la difficoltà dell'incontro con l'altro e anzi trovi nello sguardo un rilancio, perché a me perlomeno le cose mi riescono bene quando sono nello scambio, mi vengono più idee quando devo stare con gli altri, però certamente c'è una difficoltà.

Io vorrei dire una cosa sull'incontro con l'altro, **sono convinto che tu riesci a conoscere te stesso** quando ti riconosci nell'altro, nell'altra persona trovi qualcosa, vedi te, chi sei. **E lì questo aspetto, piano piano sono riuscito anche a viverlo.**

Ho scoperto cose di amiche e amici che non pensavo facessero parte di loro. **Sono state nuove prospettive, inaspettate e hanno permesso una conoscenza più profonda, secondo me.**

L'esperienza di quest'anno mi ha fatto sentire – così come in tutte le altre a cui ho partecipato – davvero partecipe di una famiglia, di una comunità. Io la intendo proprio come una vera e propria famiglia, perché passiamo molto tempo insieme, non solo durante le prove, ma anche nei momenti liberi: quando mangiamo, quando facciamo le pause. Secondo me questi momenti sono davvero essenziali, perché permettono di mantenere l'attenzione e di ottenere il massimo risultato poi nel concerto finale. Io mi ritengo una persona abbastanza ansiosa, un po' chiusa, però, **grazie a queste esperienze, sono diventata più estroversa: sicuramente ho superato un po' le mie paure, come quella di fare amicizia o di relazionarmi con gli altri.**

Al di là delle manifestazioni e le modalità artistiche che ciascuno di noi può mettere in gioco e può offrire, e sono le modalità comunicative diciamo, nello stesso tempo le persone vedo che piano piano, gli stessi apirani, ma solo andando a bersi l'aperitivo insieme, nel tempo hanno un atteggiamento diverso. **Li ho percepiti come una comunità più consapevole, potrebbe essere la parola più giusta.**

5. Le ambiguità del Cultural Welfare sotto-nodi

5.1. Il Cultural Welfare come audience development ed empowerment

5.2. Non c'è una definizione precisa

5. Le ambiguità del Cultural Welfare

5.1. Il Cultural Welfare come audience development ed empowerment

Io credo che a livello regionale si stiano proprio interrogando su come rendere più accessibili i luoghi e la visione e la partecipazione agli eventi. Però questo è welfare culturale? È benessere? O è un diritto del cittadino? [...] Per me l'accessibilità a un luogo, la fruizione di un evento è un diritto, più che un welfare culturale [...] Per me partecipare a uno spettacolo è welfare.

[...] La fascia dei bambini va sempre potenziata, spero sia sempre più ampia nel futuro perché comunque erano poche le famiglie che hanno partecipato, e soprattutto ho notato che erano famiglie che già erano abituate a frequentare musei e attività culturali. Il vero obiettivo è "agganciare" chi non sa nemmeno che il museo esiste.

In realtà, anche se siamo tutte persone grandi, stavamo già praticando un'attività di benessere culturale, legata a una tematica tecnico-scientifica, ma comunque rivolta a una restituzione alla comunità. Questa restituzione si è concretizzata nella possibilità di fruire della collezione, che è stata ripristinata e ora si trova presso la biblioteca di Pergola.

5. Le ambiguità del Cultural Welfare

Una difficoltà che noi abbiamo un po' avuto soprattutto all'inizio è che quando fai progetti sociali e culturali, artistici, vieni rimbalzato da una parte all'altra. Per i referenti culturali sei troppo sociale non abbastanza culturale, per i referenti sociali non sei abbastanza sociale perché comunque sei culturale. Questo è un enorme limite, diciamo, nel trovare poi alcuni interlocutori. Mentre invece la ricchezza è nell'unire questi aspetti.

5.2. Non c'è una definizione precisa

È un concetto interessante; credo anche che quando le cose si istituzionalizzano e si trovano definizioni è sempre un po' scivoloso, però forse è una terza via che potrebbe anche essere molto interessante per tutto un mondo artistico che magari non ha degli sfoghi, delle direzioni evidenti, cioè, o si riesce forse anche a creare un percorso parallelo, circuiti paralleli rispetto a quelli più istituzionali artistici.

Conclusioni aperte

Rileggiamo il tema dell'ambiguità del CW alla luce dei nodi e dei sotto-nodo attraversati che possono essere interpretati come declinazioni di un'unica questione: **le condizioni attraverso cui il welfare culturale si diffonde.**

In questo senso resta aperta la domanda:

- a) Stiamo semplicemente chiamando *cultural welfare* pratiche che prima non portavano questa etichetta, oppure stanno cambiando anche obiettivi e pratiche?

E allora:

- b) Il territorio è caratterizzato da una diffusione di progettualità top down - cioè dall'importazione di un modello dai centri a cui gli attori locali aderiscono per necessità di risorse e riconoscimento istituzionale - oppure da una diffusione di progettualità che rafforza l'autonomia di esperienze che da tempo lavorano in questa direzione e che, **grazie al cultural welfare, trovano nuova visibilità e legittimazione?**